



REGIONE PUGLIA



COMUNE di
MINERVINO MURGE



COMUNE di
ANDRIA



PROVINCIA di
BARLETTA-ANDRIA-TRANI



COMUNE di
SPINAZZOLA



Edison Rinnovabili Spa
Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

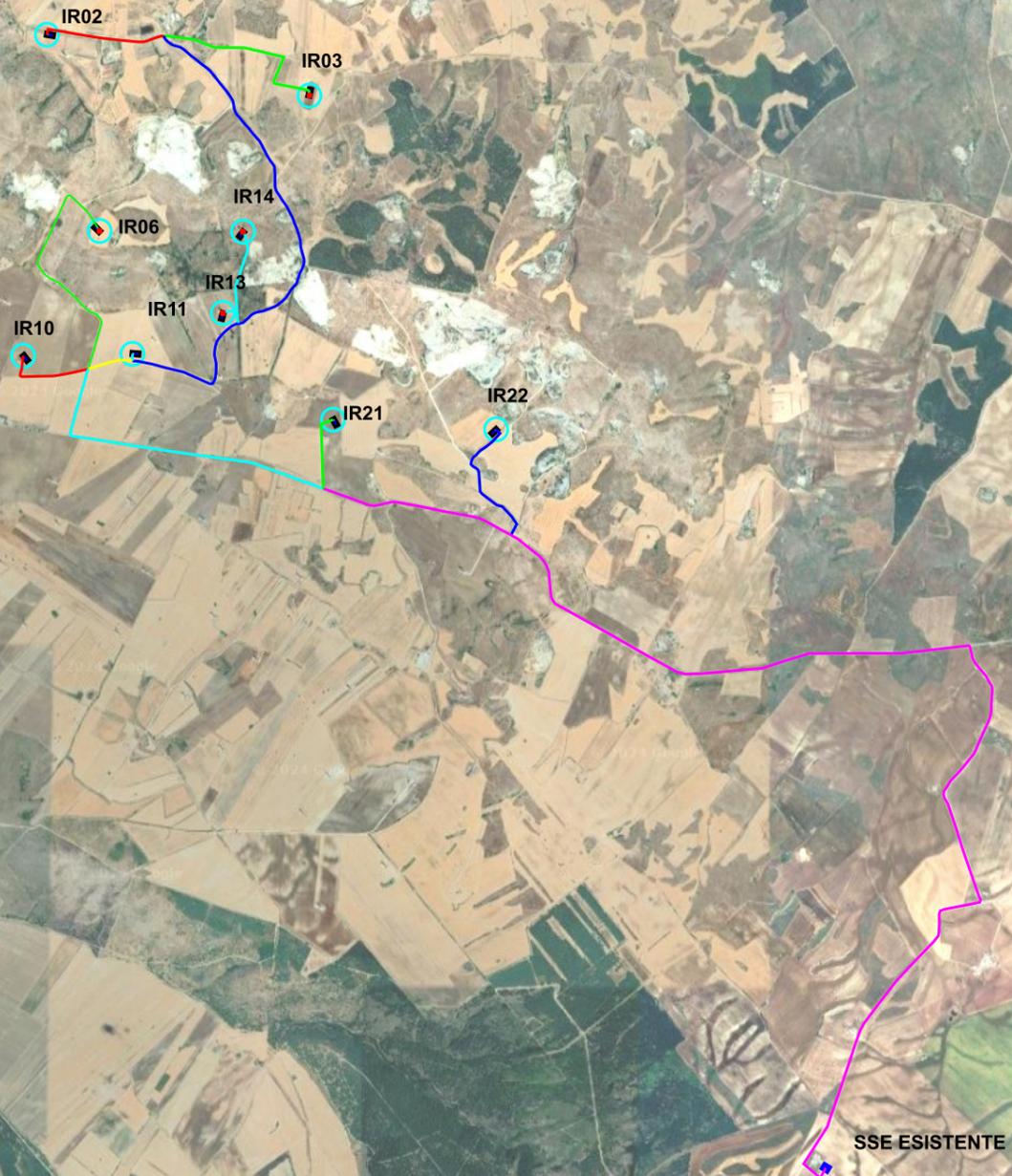
<p>Progettazione elettrica e Coordinamento Generale</p>	 <p>STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA MEZZINA dott. ing. Antonio Via T. Solis 128 71016 San Severo (FG) Tel. 0882.228072 Fax 0882.243651 e-mail: info@studiomezzina.net</p>			 	
<p>Studio Idraulico Geologico-Idrologico</p>	<p>Dott. Nazario Di Lella Tel./Fax 0882.991704 cell. 328 3250902 E-Mail: geol.dilella@gmail.com</p>		<p>Studio Acustico</p>	<p>STUDIO FALCONE Ingegneria Ing. Antonio Falcone Tel. 0884.534378 Fax. 0884.534378 E-Mail: antonio.falcone@studiofalcone.eu</p>	
<p>Studio archeologico</p>	 <p>NOSTOI s.r.l. Dott.ssa Maria Grazia Liseno Tel. 0972.081259 Fax 0972.83694 E-Mail: mgliseno@nostoi-archeologia.it</p>		<p>Paesaggistici, Studi Ambientali e Naturalistici e Forestali</p>	 <p>VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY & URBAN PLANNING Via degli Carri, 45 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324 mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org</p>	
<p>Opera</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO PER IL RIFACIMENTO DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 59,4MW COSTITUITO DA N°9 AEROGENERATORI TIPO SG155 DA 6,6MW SITO NEL COMUNE DI MINERVINO MURGE(BAT), NONCHÉ DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.</p>				
<p>Oggetto</p>	<p>Nome Elaborato: LCLJPL2-MOPR_Sintesi storico archeologica</p>		<p>Folder: VIA_03_Relazioni specialistiche</p>		
	<p>Descrizione Elaborato: Sintesi storico archeologica</p>				
<p>00</p>	<p>Gennaio 2024</p>	<p>Emissione per progetto definitivo</p>	<p>Nostoi s.r.l.</p>	<p>TAUW Italia S.r.l.</p>	<p>Edison Rinnovabili S.p.A.</p>
<p>Rev.</p>	<p>Data</p>	<p>Oggetto della revisione</p>	<p>Elaborazione</p>	<p>Verifica</p>	<p>Approvazione</p>
<p>Scala: /</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO</p>				
<p>Formato: A3</p>	<p>Codice progetto AU LCLJPL2</p>				

Edison Rinnovabili - SABAP-FG

Puglia - BT – Minervino Murge

SABAP-FG_2024_00042-NST

**PROGETTO DEFINITIVO PER IL RIFACIMENTO DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 59,4MW
COSTITUITO DA N. 9 AEROGENERATORI TIPO SG155 DA 6.6MW SITO NEL COMUNE DI MINERVINO MURGE (FG)**



OPERA LINEARE - A RETE
impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: 118 - Responsabile della VI Arch: Liseno, Maria Grazia - Nostoi srl
Compilatore: Nostoi srl - Data della relazione: 2024/01/18



DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), in cui sono state approvate le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico che vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 41 comma 4 D.lgs. 36/2023).

L'area indagata è stata oggetto di ricerche bibliografiche, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, dati relativi alle presenze archeologiche individuate nell'area oggetto di indagine; sono stati consultati, il portale VIR, il Catalogo dei Beni Culturali e gli strumenti della pianificazione territoriale, comunale, provinciale e regionale vigenti.

È stata eseguita la ricognizione di superficie (survey), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche e l'analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, al fine di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte.

PREMESSA

La presente relazione è relativa al progetto definitivo per il *totale rifacimento e potenziamento di un parco eolico esistente* che la EDISON RINNOVABILI S.P.A. intende realizzare nel territorio di Minervino Murge in provincia di Barletta-Andria-Trani, nella Regione Puglia.

L'impianto esistente da dismettere è di proprietà della società EDISON RINNOVABILI S.P.A., la stessa proponente del progetto di rifacimento e potenziamento. L'impianto eolico esistente è composto da n. 16 aerogeneratori tripala di potenza nominale pari a 2 MW, per una potenza complessiva di 32,00 MW.

Gli aerogeneratori sono collegati tra loro e alla sottostazione di trasformazione MT/AT 20/150 kV, mediante elettrodotti interrati di media tensione a 20 kV che seguono in massima parte i tracciati della viabilità esistente sia pubblica che privata di accesso agli aerogeneratori medesimi. L'impianto è collegato alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) mediante la già menzionata sottostazione di trasformazione ubicata nel comune di Spinazzola. Ogni aerogeneratore è dotato di una piazzola di servizio avente dimensioni variabili, ma in linea di massima pari a 25x20=500 m²; in questa piazzola è ubicata la torre di sostegno, la piccola stradina di accesso e l'area di manovra e sosta per le attività di controllo e manutenzione.

Il nuovo impianto, che sostituirà quello attualmente esistente, sarà costituito da n. 9 aerogeneratori tripala di ultima generazione, della SIMENS GAMESA SGRE 155 da 6,6MW, con torre di sostegno tubolare di altezza 125m, diametro del rotore di 155 m, altezza complessiva (TIP) di 202,5m. La potenza complessiva del parco eolico sarà pertanto pari a 59,40 MW. Gli aerogeneratori saranno tra loro elettricamente collegati mediante elettrodotti interrati a 20kV secondo percorsi che in massima parte seguiranno quelli esistenti che saranno smantellati e sostituiti con questi nuovi. Gli elettrodotti si collegheranno alla sottostazione esistente, la quale, dal punto di vista dell'ubicazione, delle superfici e dei volumi, rimarrà invariata salvo la sostituzione delle apparecchiature di alta tensione esterne e di quelle di media e bassa tensione interne al locale tecnico, per adeguarle alla nuova tensione di trasporto e alla maggiore potenza, nonché alle più recenti tecnologie e prescrizioni del Codice di Rete di TERNA.

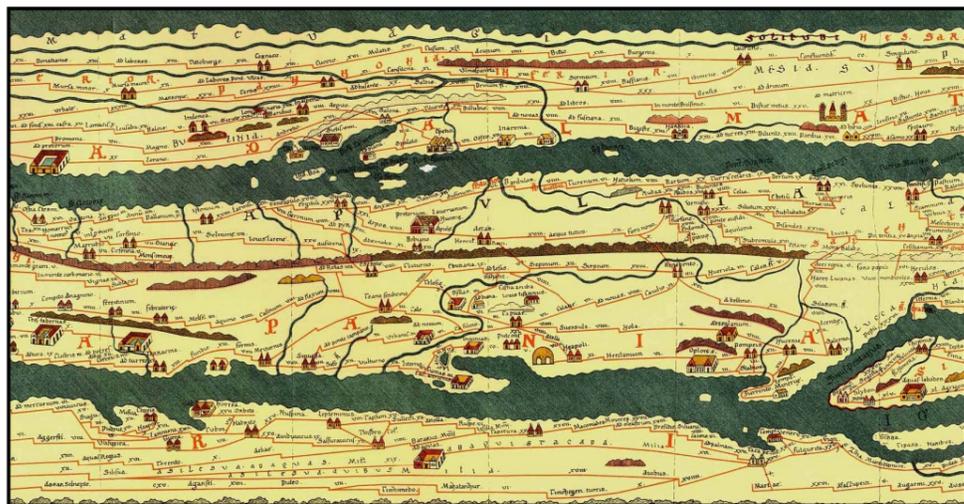


Fig. 4 - K. Miller, Tabula Peutingeriana (1887), APULIA sezione VII, particolare

L'esame della cartografia storica nell'analisi di un comparto territoriale risulta particolarmente rilevante al fine di individuare caratteri ambientali perduti, elementi toponomastici che possano indiziare un popolamento antico, e viabilità antica, spesso ma non sempre ricalcata dalle attuali arterie di comunicazione. La prima cartografia che si può prendere in considerazione è la Tabula Peutingeriana, nella sezione VII, APULIA della versione del Miller, 1887, la viabilità romana è raffigurata in rosso. Nel particolare relativo alla Terra di Bari, in epoca romana ricadente nell'Apulia insieme con la Capitanata (attuale provincia di Foggia), si possono distinguere tre arterie principali. La prima individuata lungo la costa strutturandosi sull'antico tratto della via Minuccia che da Bari conduceva a Egnazia. La seconda arteria, individuabile con la via Traiana definita da Strabone "via vectabilis per Peucetios", collegava i centri della prima fascia Murgiana passando per Canosa, Ruvo, Bitonto, Ceglie, Rutigliano e Conversano e conduceva a Egnazia; la terza arteria definita sempre da Strabone, "Appia" passava nel territorio di Venosa e attraversava Gravina, per giungere a Taranto. In questa raffigurazione i centri "legati" all'Impero Romano sono contraddistinti da simboli, ciascuno evidenzia il "titolo" che ogni determinato centro aveva assunto in questa fase storica. Nella Tavola, nel luogo dove sorge Minervino vi è un monte, forse simbolo delle Murge, un fiume e il nome della città risulta essere Rudias dei Peucetii, il nome di Minervino prima della colonizzazione romana Fig. 4.

A partire dall'Umanesimo, le cartografie più antiche iniziarono ad essere ripubblicate e tra queste, particolare attenzione venne riservata al trattato geografico di Tolomeo, arricchito con le novae tabulae, ossia immagini più precise elaborate dai geografi del Regno di Napoli. Tra le tavole ripubblicate è quella di Pirro Ligorio, famoso per molti interventi come architetto e "archeologo" in ambito romano, ma anche per la sua Regni Neapolitani Verissima secundum Antiquorum et Recentiorum traditionem Descriptio, incisa originariamente in rame Fig. 5. Nella rappresentazione cartografica il disegno orografico ed idrografico è imperfetto, a tratti fantastico. I centri abitati sono indicati da una casetta, mentre una croce sovrapposta distingue le sedi vescovili e gli arcivescovadi, ma la loro ubicazione non è sempre esatta. Compaiono anche tutti i nomi delle antiche popolazioni italiche, delle tribù, delle città scomparse e delle maggiori località legate alla storia romana; compaiono anche i nomi antichi di fiumi, golfi, isole e laghi.



Fig. 5 - Carta di Pirro Ligorio-XVI sec

Nell'Atlante delle province cappuccine, la Terra di Bari del 1649, si legge il confine amministrativo della provincia di Terra di Bari legata all'Ordine dei Cappuccini (Fig. 6). I confini amministrativi, provinciali della Terra di Bari non coincidono con la circoscrizione afferente all'Ordine, infatti, nella circoscrizione provinciale dei Cappuccini, evidenziata in viola, ricadevano anche i centri di Venosa, Lavello, Spinazzola e Montepeloso afferenti alle province di Basilicata, tra i centri interessati alla presenza dei Cappuccini in Terra di Bari vi era, insieme ad altri, Minervino. In questi centri i cappuccini avevano organizzato la propria casa in luoghi assai distanti alla cinta urbana. Un'altra rappresentazione grafica dell'area viene rappresentata da Domenico de Rossi nel 1714 dove vengono raffigurate le Province di Basilicata e terra di Bari e dedicata, come indicato nel cartiglio in basso a destra della mappa, all'illustrissimo Signor cavaliere Giulio de Taia (Fig. 7). Del 1735 è la Carta geografica dedicata alle "Province di Basilicata e Terra di Bari" disegnata dal napoletano Paolo Petrini nel primo settecento, quindi edita dapprima come foglio sciolto ed in seguito raccolta nell'Atlante Partenopeo. Il territorio descritto copre tutta la Basilicata e la Terra di Bari, ossia quella parte della Puglia compresa tra la foce dell'Ofanto e Torre Canne lungo la costa e tra Minervino ed Altamura nell'interno, solo in parte corrispondente alla attuale provincia (Fig. 8). Nel cartiglio dopo il titolo "Province di Basilicata e Terra di Bari" il Petrini specifica come la sua carta geografica discenda dalla analoga di Antonio Magini, risalente ai primi del seicento, con le aggiunte secondo le conoscenze più attuali. Tuttavia, la mappa si rivela essere un gemello di quella stampata a Roma da Domenico de Rossi nel 1714, il quale, riportando il medesimo titolo, dichiara già egli stesso di essersi avvalso del lavoro del Magini e di averlo aggiornato. Il Petrini la riprende con totale fedeltà sia nell'orografia, sia nell'idrografia, sia nel numero e qualità dei centri indicati.

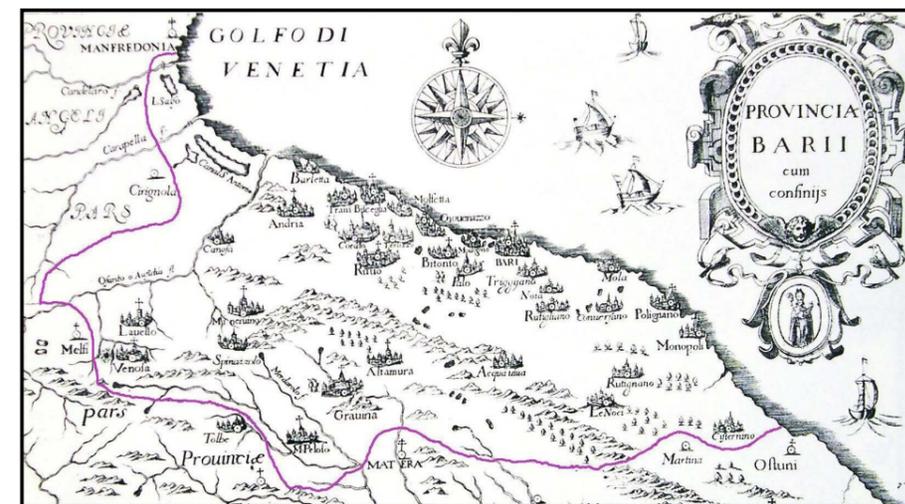


Fig. 6 -Atlante delle province cappuccine, la Terra di Bari (1649), particolare

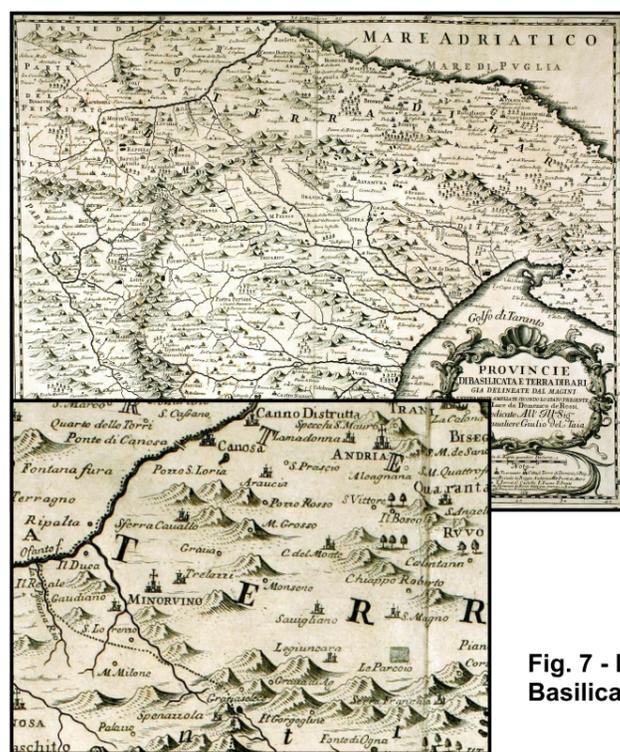


Fig. 7 - De Rossi, Provincie di Basilicata e Terra di Bari, (1714)

Per quanto riguarda la viabilità antica, di cui si possono individuare sopravvivenze nella rete tratturale o, talvolta, nella viabilità attuale, sono note soprattutto le strade romane. L'assetto insediativo romano è organizzato in stretta connessione con il reticolo viario che tracciarono tra il II-I secolo a.C. e il I d.C. in un'ottica di sfruttamento delle risorse della zona, adattandosi alle caratteristiche morfologiche del territorio. La rete viaria comincia ad essere attiva a partire da un momento avanzato del II a.C. ed appare in piena efficienza durante il I a.C. e il I d.C., quando nel territorio vengono costruite villae. Con la romanizzazione anche le vie del nomadismo pastorale che utilizzava le vie di comunicazioni naturali furono regolamentate attraverso la Lex agrariae epigraphica (111 a.C.) e la Lex Iulia de re pecuaria (46 s.C.). Il sistema dei tratturi utilizzato dalla transumanza delle greggi venne così controllato politicamente ed economicamente attraverso stazioni di pedaggio (tabernae mansiones). Abbandonato in epoca medioevale perché le vie di comunicazione risultavano poco sicure, fu poi Federico II a sottoporre il settore della pastorizia alla Mena delle Pecore di Puglia fino a quando il Tavoliere delle Puglie divenne territorio feudale con la conquista di Napoli nel 1442 da parte di Alfonso d'Aragona, il quale istituì, nel 1447, la Dogana delle Pecore, sviluppando un'ampia rete di tratturi, tratturelli e bracci in direzione Sud-Nord. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta che avevano la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi. Nel 1806 con l'avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, l'istituzione aragonese venne sostituita da quella del Tavoliere di Puglia fino al 1865, epoca della sua soppressione, gestendo la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittuari dei pascoli doganali.



Fig. 8 - Terra di Bari e Basilicata 1735 _Petrini



Il PPTR Puglia, attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori, individua, all'interno del territorio regionale, undici ambiti paesaggistici per i quali sono determinate le caratteristiche paesaggistiche, gli obiettivi di qualità paesaggistica, le specifiche normative d'uso. Il territorio oggetto di studio ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 6 del P.P.T.R. "Alta Murgia". In particolare, rientra nella figura territoriale 6.1 denominata "L'altopiano murgiano" che rappresenta una delle unità minime paesistiche che definiscono l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale **Figg. 9-10**.

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nordorientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo sia della struttura insediativa. La peculiarità del paesaggio è determinata dalla presenza di forme morfologiche aspre ed evidenti dovute al carsismo, tra cui sono da considerare le valli delle incisioni fluvio-carsiche (le lame e le gravine), le doline, gli inghiottitoi e gli ipogei.

Il paesaggio agrario inizia a strutturarsi nella fase neolitica favorito dal particolare assetto geomorfologico e dalla disponibilità di risorse idriche in corrispondenza delle vie di comunicazione naturali. In età romana l'altopiano murgiano si trova compreso tra due importanti assi viari, sui quali si fondano nuove città e si sostengono quelle preesistenti. Nel periodo repubblicano il territorio è attraversato dalla via Appia, che si sovrapponeva ai tracciati antichi, ponendosi come punto di riferimento e come supporto nei confronti di un reticolo viario rurale, di origine peuceta, che su di esso confluiva dalla costa verso l'interno. Nell'età imperiale con la costruzione della via Traiana si sostituisce un nuovo sistema territoriale, strutturato su questo asse interno e sulla sua reduplicazione costiera, sostenuto dalla doppia fila di centri collegati tra loro da una viabilità minore. Nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviano complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive (grano, orzo, miglio), specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificano radicalmente il paesaggio. Nell'alto medioevo si assiste alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di una economia pastorale. Le località interne dell'alta Murgia assumono i connotati difensivi di borghi fortificati o rifugio in grotte e gravine.

La struttura insediativa dell'area murgiana è costituita da grossi centri immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricole-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio. L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest- Sud Est, ed è evidente la stretta correlazione tra il sistema infrastrutturale di collegamento legato al passaggio degli armenti e la significativa localizzazione non solo di antichi manufatti legati alla pastorizia quali jazzi, poste e riposi, ma di masserie legate a produzioni tipiche.

Con il passare del tempo, tuttavia, la diffusione di sistemi capaci di incrementare la produzione agricola e pastorale ha portato ad un incremento degli insediamenti nella campagna e il paesaggio murgiano ha cominciato ad essere interessato dalle lottizzazioni e dalla costruzione di una rete viaria più ampia.

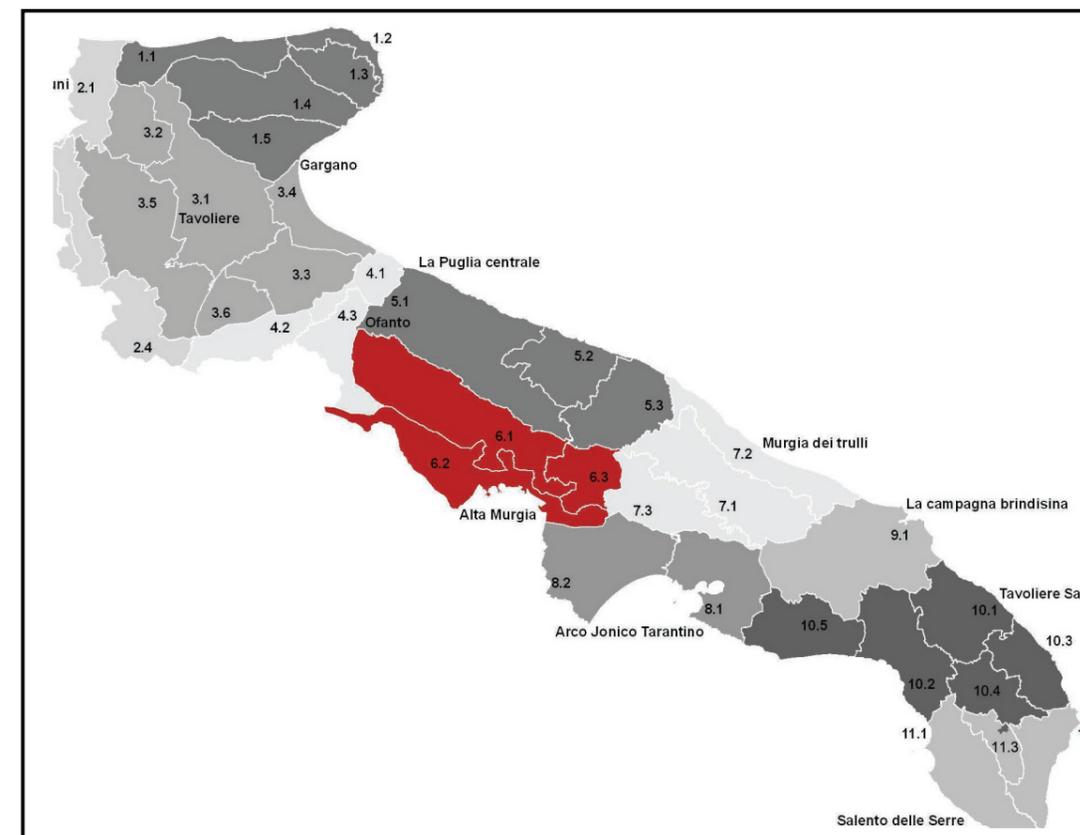


Fig. 9 - PPTR_Ambito 6_Alta Murgia

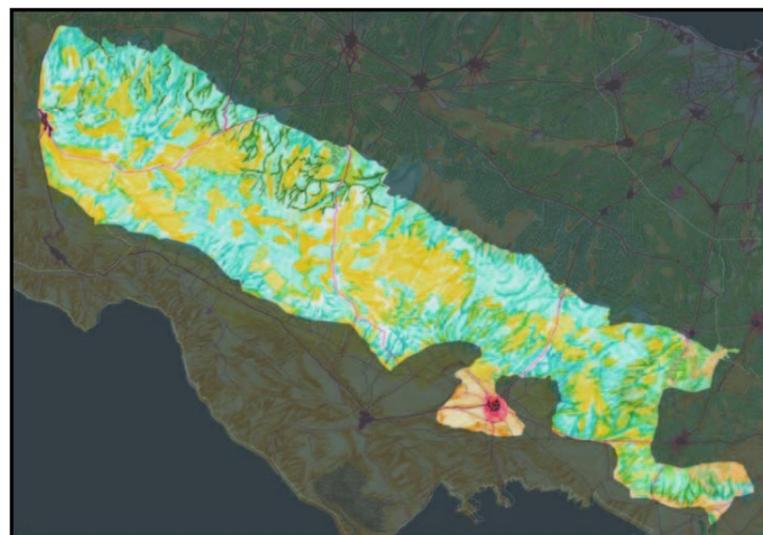


Fig. 10 - Figura territoriale 6.1 Altopiano murgiano.

Minervino Murge, ubicato nelle Murge nord-occidentali su un'altura a 429 m s.l.m., rientra nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia ed è collocata sull'ultimo gradino calcareo dell'altopiano, con affaccio sul bacino dell'Ofanto. La sua posizione elevata consente una visuale sulla Fossa Premurgiana, sulle colline e sulle montagne dell'Appennino Lucano. Per la sua posizione a dominio della valle dell'Ofanto, è noto come il balcone delle Puglie.

Il nucleo più antico della cittadina di Minervino Murge è la "Scesciola", caratterizzata da un labirinto di viuzze dall'andamento irregolare, rampe, povere case imbiancate a calce, aggrappate alle pendici della collina e strette le une alle altre in un continuo susseguirsi di archetti in tufo. Numerose sono le edicole sacre, testimonianza di una fede profonda degli abitanti. La "Scesciola" attualmente è poco abitata, tuttavia conserva intatte le caratteristiche architettoniche originarie consentendo una lettura dell'avvicendamento storico delle costruzioni. Degli antichi palazzi, il Palazzo Baronale, di origini longobarde, trasformato dai normanni e con una splendida facciata neoclassica, fu costruito nella parte settentrionale del borgo per chiari motivi difensivi; le Torri e il Castello la cui parte più antica risale al XI secolo. Da qualsiasi punto di Minervino Murge è visibile il Faro Votivo di Minervino Murge che sorge su un piazzale collocato nella parte alta della città a 500 m sul livello del mare. La costruzione, che misura alla base 14 m, si eleva di 32 m; reca al vertice una lanterna donata dal Ministero della Marina Mercantile, visibile per un raggio di oltre 80 km e quindi dalle province di Bari, Foggia, Potenza, Matera, Avellino, Campobasso e Benevento.

Minervino, inoltre, è ricco di numerose chiese appartenenti a diverse epoche: la Cattedrale, antico Duomo del borgo e sede vescovile per sei secoli, edificata sotto la dominazione normanna; la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, nel centro storico della Scesciola; la Chiesa del Purgatorio, voluta nel XV secolo dal Principe di Minervino; la Chiesa di San Michele, con una forma ottagonale che ricorda Castel del Monte e molte altre ancora. Vicini al paese, inoltre, le chiese rupestri come la Grotta di San Michele, sito micaelico; la Chiesetta della Madonna della Croce, probabilmente antico lazzaretto e la Grotta Santuario della Madonna del Sabato, da sempre meta di pellegrinaggi **Fig. 11**.



Fig. 11 - Veduta di Minervino, da Pacichelli_1703



Minervino Murge si trova ai piedi della piana ofantina, dove iniziano le propaggini dell'Alta Murgia, territorio frequentato con continuità dall'età preistorica fino all'età medievale.

La documentazione archeologica a disposizione, a seguito dell'intensa attività di ricerca condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, ha notevolmente ampliato il contesto documentario analizzato da F. G. Lo Porto con la pubblicazione, nel 1999, delle necropoli note fino agli anni Settanta dello scorso secolo. Le campagne di scavo svoltesi dal 1992 al 1994 nella zona di fondovalle della città moderna di Minervino Murge, hanno confermato uno sviluppo degli insediamenti indigeni sin dall'età del ferro grazie alle favorevoli condizioni economiche e facilità di scambi culturali. Le principali strutture insediative appaiono concentrarsi all'incrocio di due essenziali itinerari, riproposti, nel quadro dei collegamenti attuali, dalla SS. 97, che collega Canosa a Spinazzola e dalla strada provinciale per Lavello. Appare inoltre evidente il carattere di abitato aperto, con addensarsi di nuclei abitativi rispondenti a pochi gruppi demograficamente limitati. Il territorio di Minervino ha inoltre una particolare configurazione geografica ben evidenziata nel riconoscimento del centro come "balcone delle Murge", per la posizione di altura in stretta connessione con la piana ofantina. L'abitato occupa le aree di fondovalle rispetto alla cittadina moderna: morfologia dei terreni, andamento altimetrico e composizione geopedologica ne hanno determinato la configurazione longitudinale lineare in senso Nord-Sud. È presumibile che in antico la copertura arborea fosse più invasiva rispetto all'attuale, sfiorando l'abitato nel comparto meridionale, e che la rete idrografica fosse legata non solo al torrente Locone ma anche ad ulteriori corridoi d'acqua. Gli spazi occupati in maniera stabile risultavano facilmente coltivabili, a favorire la costituzione dell'agglomerato la stabilità di contatti commerciali e culturali ad ampio raggio, in parte imperniati su una complessa rete tratturale.

Le prime fasi di frequentazione sono relative all'età del Bronzo e a una stabile occupazione nell'età del Ferro: tale orizzonte temporale non ha soluzione di continuità con l'insediamento arcaico, che manifesta in pieno la sua vitalità verso i decenni finali del VI secolo. A circa 6 km a SE dell'abitato di Minervino Murge, in località Carluva **BT01-Sito 9** si segnalano tracce di un insediamento dell'età del bronzo. Nell'area è stata individuata una struttura a pianta subrettangolare con elevato in argilla, all'interno della quale erano posti grandi contenitori, strumenti in pietra scheggiata e levigata oltre a fauna domestica e selvatica. Ben attestata anche la strumentazione su trachite del Vulture, con frammenti di macine con facce piate e di forma a contorno subovale, con evidenti tracce d'uso; la presenza di quest'ultima classe di reperti è indice di una probabile specializzazione del sito, probabilmente per il trattamento dei prodotti alimentari **Fig. 12**. Non avendo eseguito le indagini in profondità ma solo in maniera estensiva si è potuta identificare un'unica fase di frequentazione; le analisi archeometriche datano l'insediamento tra il XVIII e il XV sec. a.C.

Presso Mass. Caterina, strada Minervino Murge-Andria è stata riscontrata la presenza di ceramica d'impasto e sporadici frammenti di ceramica acroma. Il saggio di scavo condotto dopo la ricognizione ha messo in evidenza i resti di un insediamento databile a una fase antica dell'età del Bronzo (II millennio a.C. circa) (**Sito 13**).

Tra 2006 e 2007 la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia è stata particolarmente impegnata in attività di archeologia preventiva mirate nel comparto settentrionale dell'Alta Murgia gravitante nel territorio di Minervino Murge, tanto nell'area del Parco Nazionale che a confine con questo, in conseguenza della realizzazione di interventi di forte impatto sul territorio quali la strada regionale n. 6 Canosa di Puglia – Spinazzola, sul versante NO, e di alcuni settori del Parco Eolico di Minervino Murge. Di conseguenza, in rapporto ad un territorio poco conosciuto nelle dinamiche del popolamento dell'Età dei Metalli, è venuto delineandosi un primo quadro ricostruttivo riferibile al II millennio a.C. Le ricerche in corso stanno infatti mettendo in luce, in un'area gravitante tra valle ofantina a NO e valli lucane a O, un ambiente significativo per l'insediamento che si manifesta nell'impianto, intorno a 4000 – 3500 anni fa, a breve distanza uno dall'altro, di una serie di siti, se non strettamente contemporanei tra loro, sicuramente contigui lungo il segmento di sviluppo che caratterizza la piena affermazione dell'età del Bronzo, meglio nota nei suoi aspetti principali nelle aree costiere della regione murgiana. Le ricognizioni di superficie nello stesso areale non hanno evidenziato per il momento siti di frequentazione neolitica, in altri contesti dell'Alta Murgia come Altamura invece ben attestata, evidenziando la scarsa adattabilità di questi luoghi all'economia delle società neolitiche. D'altra parte, un considerevole sviluppo insediativo diversi secoli dopo fa percepire invece la vocazione dei luoghi alle mutate esigenze di sfruttamento e controllo del territorio e delle sue risorse da parte di comunità più mobili.

Nella parte centrale della Puglia, nella fase di graduale passaggio dal Bronzo Finale alla prima età del Ferro, sono documentati numerosi insediamenti, in posizione costiera e sui rilievi dell'interno. La struttura maggiormente documentata nella Puglia centrale, in particolare nell'area delle Murge è la tomba monumentale a tumulo. Nel territorio indagato, risultano segnalazioni di resti di tombe a tumulo della prima età del Ferro, in loc. masseria lambrenghi (**Sito 1**) e tombe a Monte Scorzone (**Sito 2**), dove un gran numero di lame silicee e di ceramiche impresse indica anche la presenza di un insediamento neolitico (**Sito 3**). Il popolamento sviluppatosi durante l'età del ferro si interrompe bruscamente con la colonizzazione romana. Con la riorganizzazione augustea i territori pugliesi e lucani furono inseriti nella *regio secunda*, non tenendo più conto di specificità etniche, ma piuttosto di fattori legati alla viabilità in senso ampio, sia terrestre che fluviale. Tra il I sec. a. C. e il I sec. d. C. furono edificate villae che, a partire dal II sec. d. C. si trasformano in latifondi, secondo un sistema produttivo basato sul sistema vicario, relazionata alla vicinanza con le arterie viarie principali. Gran parte di queste ville restano in vita fino al VII sec. d. C., successivamente il sistema insediativo fu condizionato da nuovi sviluppi politici ed economici e dalla diffusione del Cristianesimo. All'età repubblicana e imperiale si data l'insediamento databile tra III a.C. e II d. C. in loc. Carluva (**Sito 8**) venuto alla luce durante uno scavo stratigrafico condotto in seguito a segnalazione di materiale di superficie. L'area ha restituito tracce di un insediamento di elevato interesse storico-archeologico in cui, allo stato attuale dei lavori, sono identificabili diversi ambienti comunicanti. L'analisi preliminare delle strutture evidenziate e dei materiali in associazione consente di delineare due distinte fasi di frequentazione, con una facies ellenistica-tardorepubblicana, relativa alla costruzione delle strutture murarie ed una fase primo imperiale che vede il riutilizzo degli ambienti A e B, con l'impianto del basamento di arenaria e le riparazioni al dolio, il livellamento dei materiali dell'ambiente C per la creazione di un piano di calpestio, la realizzazione della vaschetta in pietra a ovest dell'ambiente A e del pavimento in mattoni lungo il margine settentrionale dell'area di scavo. Fonti documentarie di età medievale menzionano, in relazione all'area occupata dall'odierno centro abitato, il loco Monorobinum o Minerbe. Nell'XI secolo, durante il dominio normanno, l'abitato fu affidato al conte di Altavilla. Allo stesso secolo risalgono il nucleo più antico del castello e la prima attestazione di un vescovo.

Ai piedi di Minervino Murge si trova la grotta di San Michele. La più antica testimonianza scritta del sito è contenuta in una pergamena custodita nel Monastero di Montecassino, nella quale si legge che nell'anno Mille furono restituite all'Abbazia diverse proprietà che la stessa vantava da tempi remoti, in particolare una "spelunca" "in pertinentiis de civitate Minervine" dov'era alloggiata all'epoca la Chiesa di San Salvatore. Non si conosce di preciso quando la Grotta fu consacrata al culto di San Michele, ma nel Seicento l'esistenza del culto micaelico è dimostrata da un documento per la vendita del feudo alla famiglia Tuttavilla di Calabritto e dalle visite pastorali. Tra XIII e XIV secolo si verifica una progressiva espansione dell'abitato che si sviluppa sulla sommità e lungo i crinali dell'altura e al XIV secolo risale l'edificazione della chiesa di s. Francesco d'Assisi e dell'annesso convento, mentre genericamente al Basso Medioevo sono databili le strutture individuate al di sotto dell'attuale Cattedrale, verosimilmente riferibili al primo edificio di culto episcopale.

Nel corso del XVII secolo fu attuato un intenso programma di riorganizzazione dell'abitato, nell'ambito del quale fu intrapreso il recupero architettonico e l'ampliamento del castello, con la realizzazione di nuovi vani residenziali, l'edificazione di un nuovo Palazzo del Sedile, il restauro della chiesa di s. Francesco, corrispondente all'attuale chiesa del Purgatorio, e la costruzione della chiesa della Madonna del Sabato. In una carta geografica realizzata da G.B. Pacichelli nel XVII secolo, l'abitato risulta essere cinto da mura.

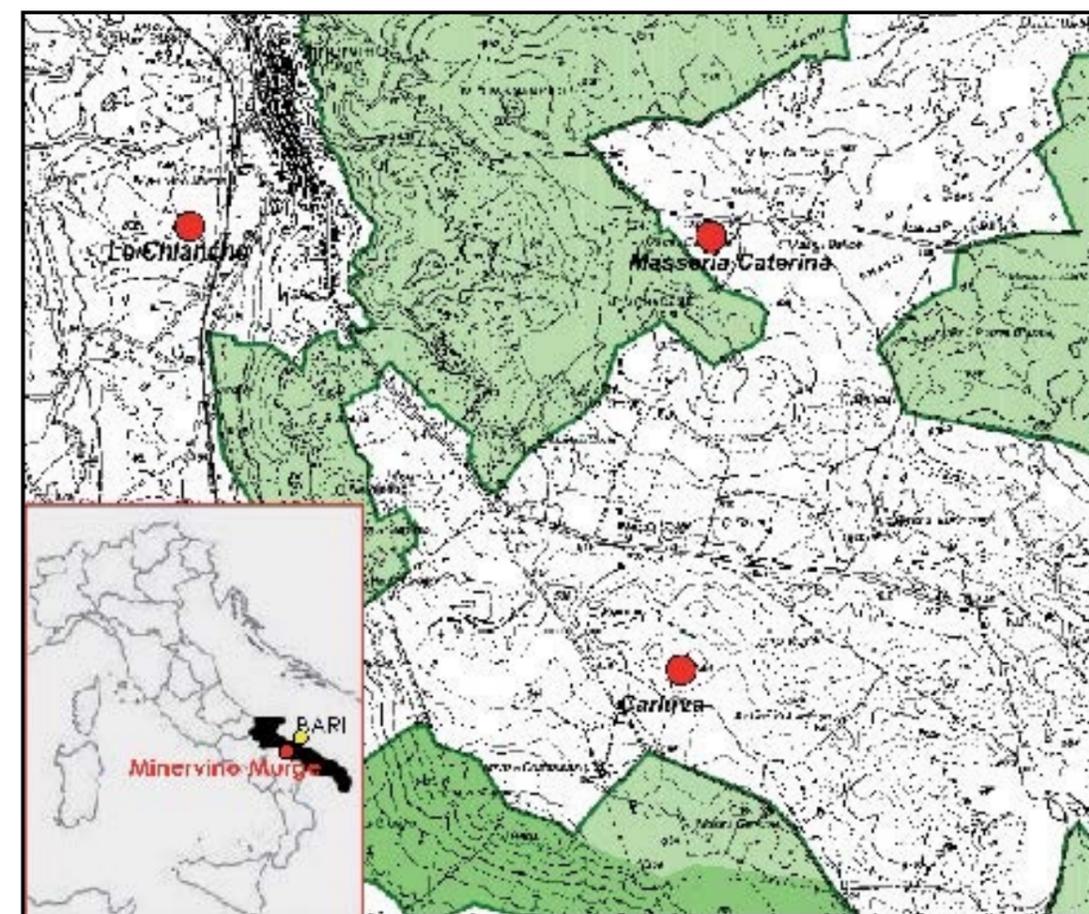


Fig. 12 - Localizzazione dei siti dell'Età del Bronzo nel territorio di Minervino Murge



Fig. 13 - Minervino Murge_ aree di dispersione di materiale, loc. Carluva



Riferimenti bibliografici

- ALVISI 1970
G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970
- BALDASSARRE 2008
C. Baldassarre, *Centri storici in terra di Bari, architettura e struttura urbana nelle fonti documentarie e iconografiche di età moderna*, 2008
- CAZZELLA et al. 2017
A. CAZZELLA, G. RECCHIA, A. M. TUNZI, *La Puglia tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in RADINA F. (a cura di), *Preistoria e Protostoria della Puglia 4. Atti della XLVII Riunione Scientifica IIPP*, 9- 13 ottobre 2012, Firenze, 2017, pp. 31- 442
- CERAUDO 2014
G. CERAUDO (a cura di.), *Archeologia delle Regioni d'Italia. Puglia*, Bologna, 2014; pp. 138-142
- CERAUDO 2015
G. CERAUDO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in AA.VV., *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 27-30 settembre 2012, Taranto, 2015, pp. 213-245
- CIPOLLONI SAMPÒ 1987
M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Neolitico antico nella Valle dell'Ofanto: considerazioni su alcuni aspetti dell'area murgiana*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Monopoli 16 – 19 ottobre 1984", Monopoli, 1987, pp. 155 – 168
- CONTI-DI BIASIO 2012
S. Conti, A. Di Biasio (a cura di), *La terra di lavoro nella storia, dalla cartografia al vedutismo*, 2012
- CORRENTE 1991
M. Corrente, *Minervino Murge (Bari), Lamalunga*, in TARAS XI, 1991, pp. 251- 253
- CORRENTE 1993
M. Corrente, *Minervino Murge (Bari): un centro antico in un'area di confine*, in *Bollettino di Numismatica*, 20, 1993, p. 7-42
- CORRENTE 1994
M. Corrente, *Minervino Murge e le due terre*, in *Profiti delta Daunia antica*, VIII, 1994, p. 39-55
- CORRENTE 1997
M. Corrente, *Monili a Minervino Murge tra V e IV secolo a.C.*, in *Atti San Severo 1994*, p. 145-178
- CORRENTE et al. 2007
M. Corrente, I. Battiante, L. Ceci, A. Dizanni, G. Finzi, M. Rocchia, V. Romano, F. Rossi, P. Spagnoletta, *Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento*, 28°CONVEGNO NAZIONALE sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo 25 - 26 novembre 2007, ATTI, Armando Gravina (a cura di), pp. 367-369
- DALENA 1994
P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in *Basil X* 1994, pp. 121-195
- DEROSA-TRIGGIANI 2016
L. Derosa- M. Triggiani, *Rotte murgiane*, Bari 2016
- FIORELLO et al. 2022
F. Silvio, A. Moro, S. Piccenna, V. Stasolla, *Archeologia dei paesaggi tra Puglia e Basilicata: la bassa valle del Bradano*, Il Congresso, Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e best practices - Bari, 28-30 settembre 2022
- JATTA 1904
A. Jatta, *Avanzi della prima età del Ferro nelle Murge Baresi*, in *BPI*, XXX, 1905, pp. 153-176



NENCI, VALLET 1992

G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Minervino Murge della Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, vol. X, Pisa-Roma 1992, pp. 151-158

PALASCIANO 1999

I. Palasciano, *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori del sud*, Lecce 1999

PALMIOTTI 2004

L. Palmiotti, *Il Popolamento Antico nella Puglia Centrale Frequentazione antropica, cultura materiale, concettualità tra il VII e il II millennio a.C.*, Bisceglie 2004

RADINA et al.

F. Radina, G. Pratico', M. Siculo, A.M. Tenore, *Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge* in Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria – Storia della Daunia (San Severo 25 - 26 novembre 2007), San Severo 2008, pp. 165-86

VOLPE 1990

G. VOLPE, *La Daunia nell'età della Romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari, 1990

Sitografia

<https://www.sit.puglia.it>

<http://sirpac.regione.puglia.it>

<https://www.comune.minervinomurge.bt.it>

<https://www.sit.puglia.it>

<https://www.parcoaltamurgia.it>

<https://sitags.sit-puglia.it/apps/AltaMurgia/>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://www.iccd.beniculturali.it>

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/221/archeologia-preventiva

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=concessioni>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=catalogo>